

DALLE API ALLE ROSE



La Rivista
di Santa Rita
da Cascia

BIMESTRALE
DEL MONASTERO AGOSTINIANO
SANTA RITA DA CASCIA

N. 5
SET-OTT 2026

SETTANT'ANNI DI OSPITALITÀ

Da Casa del Pellegrino a Hotel delle Rose:
una storia di cura, accoglienza e fraternità


hotel delle rose
RISTORANTE

CASA DEL PELLEGRINO

SOMMARIO

- 3 EDITORIALE
DEL DIRETTORE
Accogliere è prendersi cura
- 4 HOTEL DELLE ROSE
COMPIE 70 ANNI
**Da Casa del Pellegrino a
Hotel delle Rose**
- 8 AGOSTINIANAMENTE
**Perché Sant'Agostino parla
ancora al nostro tempo**
- 10 IL MESSAGGIO
DI SANTA RITA OGGI
**Il coraggio di dire "sì" per
sempre**
- 12 LE COMUNITÀ
DI SANTA RITA
La luce che non si spegne
**Cittanova rinnova il suo
abbraccio a Santa Rita**
- 16 BEATA MADRE FASCE:
UNA DONNA DEL
FUTURO
**Madre Teresa Fasce e
Dorothy Day: quando la
fede diventa opera**
- 18 FONDAZIONE
SANTA RITA
**Dove nasce la speranza,
rifiorisce la vita**
- 20 VOCI DI FEDE E
GRATITUDINE
**Quando la speranza
rimette in cammino**
- 24 SULLE VIE DI
SANT'AGOSTINO
**Tra la storia e un nuovo
slancio: gli Agostiniani in
Australia**
- 26 PIA UNIONE PRIMARIA
**Siracusa, una grande
famiglia nel nome di
Santa Rita**



SOSTIENI DALLE API ALLE ROSE

Per continuare a diffondere la speranza del messaggio ritiano, aiutaci a sostenere "Dalle Api alle Rose", la voce di Santa Rita in tutto il mondo. Basta una piccola donazione.

Intestazione:
Monastero S.Rita delle Agostiniane di Cascia

● **banca:**
IBAN IT87 F 03332 03201 000002611885
BIC/SWIFT: PASBITGG

● **posta:**
c/c postale nr. 5058

● **carta di credito e paypal:**
www.santaritadacascia.org/donazioni

specificando nella causale
"Abbonamento".

Grazie per quanto potrai fare!



DALLE API
ALLE ROSE

Bimestrale
del Monastero Agostiniano
Santa Rita da Cascia
nr. 5 settembre-ottobre 2026

Aut. Trib. Spoleto n. 9 del 26-06-1954. Iscritto al ROC con il n. 29665
Edizione italiana: anno CIII. Edizione inglese: anno LX.
Edizione francese: anno LXIV. Edizione spagnola: anno LIV.
Edizione tedesca: anno LIV. Edizione portoghese: anno XIII.
Edizione polacca: anno III.

Direttore editoriale
Sr. M. Giacomina Stuari

Direttore responsabile
Pasquale Grossi

Comitato di Redazione
Rebecca Manacorda (coordinatrice)
**P. Giustino Casciano, P. Juraj Pigula, P. Giuseppe Caruso,
Monica Guarriello**

Sede legale
Monastero Santa Rita, viale Santa Rita 13 - 06043 Cascia (PG)
tel. + 39 0743 76221 - fax + 39 0743 76786

Sede operativa
Via Francesco Massi 12/D - 00152 Roma
tel. + 39 06 39674099 - fax + 39 06 39637399
www.santaritadacascia.org/dalleapiallerose
redazione@santaritadacascia.org

In collaborazione con
**Madre Maria Grazia Cossu, Madre Giacomina Stuari, Sr. Maria Rosa
Bernardinis osa, Sr. M. Natalina Todeschini osa, Alessandra Paoloni**

Foto
**Massimo Chiappini, Stefano Dal Pozzolo, Giovanni Galardini,
Stock.adobe.com**

Progetto Grafico e Impaginazione
Bruno Apostoli



MONASTERO
SANTA RITA
DA CASCIA
Comunità agostiniana

monastero@santaritadacascia.org
www.santaritadacascia.org

Se desideri fare un'offerta al Monastero di Santa Rita a Cascia per richiedere l'abbonamento, preghiere, Sante Messe, per le opere di carità del Monastero, per grazie ricevute e devozione, qui trovi tutte le informazioni utili.

Intestazione: Monastero S.Rita delle Agostiniane di Cascia

banca: IBAN IT87 F 03332 03201 000002611885
BIC/SWIFT: PASBITGG

posta: c/c postale nr. 5058
per effettuare un bonifico postale:
IBAN IT85R0760103000000000005058

carta di credito e paypal:
www.santaritadacascia.org/donazioni

PER LA SVIZZERA
Posta: conto nr. 69-8517-0
intestato a: Monastero Santa Rita Agostiniana
06043 Cascia PG - Italia
IBAN CH8309000000690085170

Finito di stampare nel mese di Luglio 2026
da Industria Grafica Umbra s.r.l. - Via Umbria 148, 06059 Todi (PG).



La rivista *Dalle Api alle Rose*
è stampata su carta certificata
col marchio FSC®

ACCOGLIERE È PRENDERSI CURA

L'ospitalità non è soltanto aprire una porta:
è aprire il cuore, riconoscere nell'altro
un fratello e fargli sentire che non è solo

di Madre Giacomina Stuani

Ci sono parole che rischiano di diventare abituali, quasi scontate.

Ospitalità è una di queste. La usiamo spesso per descrivere un luogo o una struttura. Eppure, nella sua radice più autentica, l'ospitalità non riguarda gli edifici, ma le persone. È il modo in cui scegliamo di guardare chi ci sta davanti. La Bibbia è attraversata da questa esperienza. Dio si manifesta a chi sa accogliere e Gesù stesso si identifica con chi bussa alla nostra porta: «Ero forestiero e mi avete accolto». Accogliere significa riconoscere nell'altro un volto da amare. Quest'anno il nostro sguardo si posa su un anniversario speciale: i settant'anni dell'Hotel delle Rose, nato come Casa del Pellegrino per volontà della Beata Madre Teresa Fasce. La sua intuizione fu semplice e straordinaria: comprendere che il pellegrinaggio non inizia davanti alla tomba di Santa Rita, ma quando una

persona si sente attesa, ascoltata e accolta. Per lei l'ospitalità era già evangelizzazione, già testimonianza del Vangelo. Questo numero della rivista ci ricorda anche che non esiste ospitalità senza cura.

«PRESENZA E CURA SONO DIMENSIONI INSEPARABILI: NON SI CUSTODISCE SENZA ESSERCI, E NON SI È PRESENTI SENZA ASSUMERSI LA RESPONSABILITÀ DELL'ALTRO»

PAPA LEONE XIV

Ogni gesto di accoglienza diventa autentico quando si trasforma in attenzione concreta verso la persona. È la stessa logica che anima le opere della Fondazione Santa Rita, capace di costruire ospedali,

sostenere cure e restituire dignità a chi soffre. È la stessa speranza che ritroviamo nelle testimonianze di chi, passando per Cascia, ha riscoperto la forza della fede. Viviamo in un mondo sempre più connesso, ma non sempre più vicino; ricco di strumenti per comunicare, ma spesso povero di ascolto. Per questo l'ospitalità cristiana conserva una forza attuale. Non consiste soltanto nell'offrire un servizio, ma nel far sentire ogni persona custodita nella sua dignità, nella sua storia e nelle sue ferite. È una forma concreta di pace, perché dove qualcuno si sente accolto nasce la fiducia e rifiorisce la speranza. Santa Rita e la Beata Madre Teresa Fasce continuano a indicarci questa strada. La loro eredità è uno stile di vita che invita ciascuno di noi a diventare ogni giorno un segno di accoglienza. Perché il mondo cambia davvero non quando costruiamo muri più alti, ma quando apriamo porte più grandi.

HOTEL DELLE
ROSE COMPIE
70 ANNI

«LA COMUNIONE NASCE DALLA
CAPACITÀ DI ACCOGLIERE GLI ALTRI,
OFFRENDO ASCOLTO, OSPITALITÀ E
ASSISTENZA» PAPA LEONE XIV

DA CASA DEL PELLEGRINO A HOTEL DELLE ROSE

Settant'anni di una casa nata per accogliere

di Rebecca Manacorda

*Tempo di lettura:
6 minuti*

Ci sono luoghi che nascono per offrire un servizio e altri che, fin dal primo giorno, custodiscono una missione. L'Hotel delle Rose appartiene a questa seconda categoria. Da settant'anni rappresenta molto più di una struttura ricettiva: è la prima casa che accoglie chi arriva a Cascia con il desiderio di incontrare Santa Rita. Inaugurato nel 1956 come **Casa del Pellegrino**, fu fortemente voluto dalla **Beata Maria Teresa Fasce**, che intuì con straordinaria lungimiranza come il pellegrinaggio non si esaurisse nella visita alla Basilica, ma iniziasse dal sentirsi accolti. Per lei ospitare significava prendersi cura della persona nella sua interezza, offrendo ristoro

al corpo e serenità allo spirito. Settant'anni dopo quella intuizione continua a vivere tra queste mura. Migliaia di pellegrini provenienti da ogni parte del mondo hanno attraversato la soglia dell'Hotel delle Rose, trovandovi non soltanto una camera, ma un'atmosfera familiare, il

NATO NEL 1956 COME CASA DEL PELLEGRINO PER VOLONTÀ DELLA BEATA MARIA TERESA FASCE

sorriso di chi accoglie e quel clima di pace che accompagna l'incontro con Santa Rita. In un tempo in cui il viaggio è spesso veloce e impersonale, l'Hotel delle Rose continua a custodire il valore più autenti-

co dell'ospitalità: quella che nasce dall'ascolto, dalla cura e dall'attenzione per l'altro. Una vocazione che oggi risuona ancora più attuale nelle parole di Papa Leone XIV, che richiama la Chiesa a essere sempre una casa aperta, capace di accogliere ogni persona con misericordia e fraternità. In occasione del settantesimo anniversario ripercorriamo la storia di questa opera voluta dalla Beata Maria Teresa Fasce attraverso il racconto del direttore **Pietro Del Rio**, che ci accompagna tra ricordi, cambiamenti e prospettive future di un luogo che continua a essere, per tanti, l'inizio dell'esperienza del pellegrinaggio a Cascia.

Quest'anno l'Hotel delle Rose celebra 70 anni di storia. Che significato ha questo anniversario per voi e per tutta la comunità di Cascia?



«Celebrare settant'anni di storia è un traguardo che ci riempie di profonda gratitudine e commozione. Per noi, questo anniversario non rappresenta semplicemente un traguardo temporale o aziendale, ma la conferma di una vocazione che dura nel tempo. L'Hotel delle Rose è nato per essere un'estensione della casa di Santa Rita, un luogo dove il pellegrino potesse trovare ristoro. Per la comunità di Cascia, crediamo che l'Hotel sia da sempre un punto di riferimento fondamentale, non solo per l'indotto turistico e occupazionale, ma come simbolo storico di una cittadina che ha fatto dell'accoglienza la sua identità più profonda. Questi settant'anni sono un patrimonio condiviso con tutta la comunità ritiana».

L'Hotel nasce nel 1956 come Casa del Pellegrino, per volontà della Beata Maria Teresa Fasce. Quanto è ancora vivo oggi il suo messaggio di accoglienza e in che modo ispira il vostro lavoro quotidiano?

«Il messaggio della Beata Maria Teresa Fasce non è soltanto vivo, ma è la vera pietra angolare della nostra quotidianità. Lei comprese, con straordinaria lungimiranza, che l'accoglienza del pellegrino doveva essere completa: cura dello spirito, ma anche attenzione amorevole alle necessità pratiche e materiali del corpo. Nel nostro lavoro di ogni giorno, questo si traduce nel non considerare mai l'ospitalità co-

me una semplice transazione commerciale. Ogni dettaglio, dalla cura nel preparare i pasti alla gentilezza del personale nei corridoi e alla reception, è guidato dall'idea che chi bussa alla nostra porta sia un ospite atteso, a cui offrire serenità, ascolto e un ambiente familiare».



In questi settant'anni avete accolto pellegrini provenienti da tutto il mondo. C'è un ricordo, un incontro o un episodio che rappresenta meglio lo spirito dell'Hotel delle Rose?

«È difficile scegliere un solo episodio tra le migliaia di storie che hanno incrociato le nostre stanze in

sette decenni. Tuttavia, lo spirito autentico dell'Hotel delle Rose si manifesta ogni volta che assistiamo al ritorno delle stesse famiglie, di generazione in generazione. Ci sono nonni, venuti qui da giovani, che oggi accompagnano i nipoti e ci mostrano le foto in bianco e nero scattate qui

negli anni '60 o '70. Ma l'episodio più bello e ricorrente è vedere seduti nella stessa sala da pranzo pellegrini provenienti da continenti diversi che, pur non parlando la stessa lingua, condividono un sorriso, un momento di preghiera o la commozione per aver visitato il Santuario. Questa

capacità di unire le persone sotto lo sguardo di Santa Rita è la nostra gioia più grande».

Il pellegrino di oggi è diverso da quello di un tempo. Come sono cambiate le

do nella qualità degli ambienti, dei servizi tecnologici e dell'accessibilità. La nostra vera sfida, vinta ogni giorno, è far sì che la modernizzazione non intacchi l'anima del luogo. Chi sog-

«A chi non è mai stato a Cascia direi che l'Hotel delle Rose non è semplicemente un albergo in cui pernottare, ma l'inizio dell'esperienza stessa del pellegrinaggio. È un'oasi di pace dove la cura



esigenze degli ospiti e come si è evoluto l'Hotel per continuare a offrire un'accoglienza di qualità senza perdere la propria identità?

«Il mondo è cambiato profondamente e, con esso, anche le abitudini di viaggio. Il pellegrino moderno cerca un comfort maggiore, una maggiore flessibilità nei servizi e l'efficienza della tecnologia, sia nella pianificazione che durante il soggiorno. L'Hotel si è costantemente rinnovato per rispondere a queste esigenze, investen-

giorna da noi deve trovare standard alberghieri eccellenti, ma deve continuare a respirare quell'atmosfera di pace, silenzio e fraternità che solo una struttura legata alle nostre Monache sa custodire. Innoviamo le strutture, ma manteniamo intatto il cuore».

Se dovesse riassumere in un messaggio il valore dell'Hotel delle Rose a chi non è mai stato a Cascia, cosa direbbe? E quale augurio desidera fare alla struttura per i primi settant'anni?

del corpo si armonizza con la serenità della mente e dello spirito, a pochi passi dai luoghi ritiani. Il mio augurio per i prossimi settant'anni è che l'Hotel delle Rose possa continuare a essere fedele alla sua missione originaria: saper leggere i segni dei tempi che cambiano, rimanendo però sempre un faro di ospitalità autentica, una vera "casa lontano da casa" per tutti i pellegrini del mondo, sotto la benedizione e la guida della Beata Maria Teresa Fasce e di Santa Rita».

PERCHÉ SANT'AGOSTINO PARLA ANCORA AL NOSTRO TEMPO

Dalla ricerca della felicità al valore dell'interiorità, dal dialogo tra fede e ragione fino al bisogno di pace: il pensiero di Sant'Agostino continua a offrire chiavi preziose per comprendere le sfide del presente

della Badessa Madre Maria Grazia Cossu

*Tempo di lettura:
5 minuti*

Ci sono uomini che appartengono al loro tempo e uomini che riescono ad attraversare i secoli. Sant'Agostino appartiene a questa seconda categoria. A più di milleseicento anni dalla sua morte continua ancora oggi a interrogare, provocare e consolare. Le sue parole non sembrano provenire da un passato lontano, ma parlare direttamente all'uomo contemporaneo: inquieto, fragile, spesso disorientato. È per

questo che Agostino continua a essere letto, studiato e meditato: perché ha raccontato l'animo umano con una sincerità che non invecchia. Nato a Tagaste, nell'attuale Algeria, nel 354 dopo Cristo, Agostino fu molto più di un teologo. Fu un uomo in ricerca. Prima di diventare vescovo e santo attraversò dubbi, passioni, errori, desideri di successo e profonde inquietudini interiori. È forse proprio questa sua umanità a renderlo così vicino a noi. Agostino non si presenta come un uomo perfetto, ma come qualcuno che conosce la fatica del vivere e

la difficoltà di trovare una direzione.

Nelle *Confessioni*, una delle opere più straordinarie della letteratura di ogni tempo, racconta sé stesso senza maschere. Parla della giovinezza inquieta, della ricerca della felicità, dell'ambizione, dell'amore e del desiderio. Ma soprattutto parla del cuore umano. «Ci hai fatti per Te e inquieto è il nostro cuore finché non riposa in Te»: questa frase, forse la più famosa di Agostino, continua a spiegare il nostro tempo meglio di tante analisi sociologiche. Viviamo in



un'epoca piena di connessioni ma spesso povera di relazioni profonde. Abbiamo accesso a tutto, eppure molti sperimentano un senso di vuoto. Corriamo continuamente, ma non sempre sappiamo verso cosa.

Agostino aveva compreso che l'uomo può riempire la propria vita di esperienze, piaceri e successo senza trovare davvero la pace. La sua riflessione sull'inquietudine appare oggi sorpren-

dentemente moderna. Agostino parla anche ai giovani. Non perché offra risposte facili, ma perché prende sul serio le domande. La sua vita dimostra che la ricerca della verità non è un percorso lineare, ma fatto di cadute, contraddizioni e cambiamenti. In un mondo che pretende perfezione immediata e successo continuo, Agostino ricorda il valore del cammino. La sua conversione maturò lentamente, attraverso incontri, crisi interiori e il paziente amore di sua madre Monica. Anche il rapporto tra fede e ragione conserva una straordinaria attualità. Agostino non vedeva opposizione tra il pensare e il credere. Al contrario, invitava a usare l'intelligenza fino in fondo. La fede, per lui, non spegneva le domande dell'uomo, ma le apriva a un significato più grande. In un tempo in cui spesso si contrappongono spiritualità e razionalità, il suo pensiero offre ancora una via di dialogo. Agostino è attuale anche perché conosce il dramma delle relazioni umane. Ha riflettuto sul conflitto, sulla giustizia, sul potere e sulla fragilità delle società.

Nella *Città di Dio* affronta la crisi del mondo romano e cerca di comprendere come vivere in tempi segnati dalla paura e dall'incertezza. Anche oggi, davanti alle guerre e alle divisioni, le sue riflessioni ricordano che nessuna società può reggersi soltan-

to sull'interesse o sulla forza, ma ha bisogno di un fondamento etico e spirituale. C'è poi un altro aspetto che rende Agostino incredibilmente contemporaneo: il suo rapporto con l'interiorità. In una cultura dominata dall'immagine e dalla velocità invita l'uomo a rientrare dentro sé stesso. «Non uscire fuori di te, rientra in te stesso: nell'uomo interiore abita la verità». Oggi siamo continuamente esposti al rumore, alle notifiche e alle opinioni altrui. Agostino ricorda invece il valore del silenzio, della coscienza e dell'ascolto interiore. Non sorprende allora che il suo pensiero continui a influenzare filosofi, teologi, scrittori e persino uomini lontani dalla fede. In Agostino molti riconoscono un compagno di viaggio, capace di guardare dentro il cuore umano senza semplificazioni. La sua forza sta nell'aver parlato della fragilità senza disperazione, del desiderio senza cinismo e della ricerca senza superficialità. Per questo Agostino non appartiene solo alla storia della Chiesa o della filosofia antica. Appartiene anche al presente. Continua a parlare perché continua a descrivere ciò che l'uomo vive: il bisogno di amore, la sete di verità, la paura di sbagliare e il desiderio di essere felice. Il segreto della sua attualità è forse tutto qui: Agostino non offre formule, ma accompagna l'uomo nel viaggio più difficile e più importante, quello dentro sé stesso.



IL CORAGGIO DI DIRE “SÌ” PER SEMPRE

La testimonianza di Santa Rita ci interroga sulla fedeltà, sulla perseveranza e sulla crisi delle vocazioni in una società che fatica a fare scelte definitive

di Mauro Papalini

*Tempo di lettura:
4 minuti*

Uno degli episodi più celebri della vita di Santa Rita è il suo desiderio di farsi religiosa fin da bambina, ma i genitori la costrinsero al matrimonio; un fatto non inconsueto allora in cui il parere dei figli, specialmente delle figlie, non contava niente. Poi, però, lei ebbe modo di realizzare il suo desiderio dopo aver perso marito e figli, dimostrando una coerenza ed una forza d'animo non comuni. Oggi saremmo capaci di tanto? Se ci guardiamo intorno vediamo che chiudono conventi e monasteri, parrocchie rimangono senza sacerdote e i parroci devono servire più parrocchie



contemporaneamente diradando le messe e costringendo i fedeli a spostarsi da una chiesa ad un'altra; il motivo è solo e sempre quello: la mancanza di vocazioni religiose. Da anni ci si interroga su questo fenomeno senza dare risposte convincenti: forse bisogna allargare lo sguardo a tutta la realtà e ci accorgeremo che il vero problema è la fragilità psicologica delle persone; difficilmente oggi si prendono impegni definitivi e duraturi o, se lo si fa,



spesso si viene meno, basti vedere il numero delle separazioni o degli abbandoni della vita religiosa.

La mentalità odierna è tutta concentrata sull'io, prima vengo io poi gli altri; io ho solo diritti, gli altri solo doveri verso di me; si parla infatti di diritto alla felicità, ma alla propria, più che a quella altrui. Il sacrificio più grande è la rinuncia a se stessi: nel matrimonio devo mettere al primo posto mia moglie o mio marito, e io? Nella vocazione devo met-

tere al primo posto Dio e gli altri, e io non sono più al centro dell'universo e ciò è assurdo per la moralità vigente. Non vogliamo dire che non ci siano persone in grado di diventare buoni religiosi e religiose o bravi mariti e mogli, e grazie a Dio ci sono, ma sono molto pochi e la loro testimonianza non incide nelle scelte delle persone perché non sono visibili sui mezzi di comunicazione che vanno per la maggiore. La Chiesa cerca di ovviare a questa grave carenza in vari modi: corsi vocazionali e di avvicinamento alla vita religiosa specialmente nei conventi e monasteri con esperienze di vario genere anche di breve periodo per far conoscere a chi vuol-



IL CORAGGIO DI SCEGLIERE PER SEMPRE IN UN TEMPO CHE TEME I LEGAMI

le intraprendere un percorso vocazionale la bellezza e le difficoltà. Bisogna diffidare delle scorciatoie che ogni tanto si propongono da alcuni, ad esempio il matrimonio ai sacerdoti come i pa-

stori delle chiese protestanti, ma lì la situazione è anche peggiore. Inoltre, si vorrebbe sostenere il sacerdozio con un'istituzione in grave crisi come la famiglia, con il risultato di distruggere sia l'uno che l'altra.

Allora qual è la soluzione? Una cosa possiamo e dobbiamo fare: pregare il padrone della messe perché mandi operai a lavorare sia nella sua Messe che nella sua Vigna. Preghiamo Santa Rita perché ci ottenga dal suo e nostro Signore tanta perseveranza, costanza, forza d'animo e soprattutto tanto coraggio: quello di saper rinunciare a noi stessi e di non aver paura di consegnarci a Dio nella sua Santa Chiesa.

DOMENICA 18 OTTOBRE 2026 100^a GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE «UNO IN CRISTO, UNITI NELLA MISSIONE»

Ottobre è il mese che la Chiesa dedica alla sensibilizzazione e alla promozione della missione. Il suo momento centrale è la Giornata Missionaria Mondiale, che nel 2026 celebra il suo 100° anniversario.

«La missione dei cristiani è essere testimoni di Cristo e della forza del suo Vangelo. Essa nasce dalla comunione con Lui e trova nell'unità dei credenti il suo fondamento e la sua forza. Uniti a Cristo e tra di noi, possiamo portare a tutti la speranza e la pace che vengono dal Signore»

(LEONE XIV,
Messaggio per la 100^a
Giornata Missionaria
Mondiale 2026)

LA LUCE CHE NON SI SPEGNE

Una grave prova familiare, la preghiera
a Santa Rita e una grazia che ha trasformato
la sofferenza in speranza condivisa

di Antonietta Medugno



Tempo di lettura:
4 minuti

La luce della speranza, quella che non si spegne mai, continui a illuminare ogni nostro pensiero. Santa Rita da Cascia, la santa dei casi impossibili, è entrata nel mio cuore fin da quando ero ragazza. Da sempre ho sentito la sua presenza accanto a me e alla mia famiglia, come una guida discreta ma costante, fatta di tenerezza, protezione e amore. Con gratitudine ho cercato, nel corso degli anni, di testimoniare la mia fede anche attraverso piccoli gesti concreti. Ogni anno, nel mio paese, partecipo con mia figlia e alcune amiche all'iniziativa solidale Le Rose di Santa Rita, promossa dal Monastero in tutta Italia. È un appuntamento che vivo come un gesto d'amo-

re verso le persone più fragili e come un segno di riconoscenza per le grazie ricevute. La testimonianza più forte della presenza di Santa Rita nella mia vita risale al 22 maggio 2025, giorno della sua festa. Proprio quella mattina mia figlia fu ricoverata per un intervento chirurgico che inizialmente sembrava essere riuscito senza complicazioni. Eppure, dentro di me avvertivo una profonda inquietudine. Sentii un impulso irresistibile ad andare in chiesa per pregare davanti all'immagine di Santa Rita, affidandole mia figlia.

Avevo la netta sensazione che qualcosa stesse per accadere. Mentre ero raccolta in preghiera, mia figlia venne riportata d'urgenza in sala operatoria a causa di una grave emorragia interna. Fu sottoposta a un intervento molto complesso, a trasfusioni e a cure intensive. Seguirono settimane e mesi di convalescenza, segnati dalla sofferenza ma anche dalla speranza. In quei momenti non riuscivo a comprendere il perché di quanto stava accadendo. Ho scelto allora di affidarmi completamente a Dio, per intercessione di Santa Rita. È stato proprio in quell'abbandono fiducioso che la speranza ha lasciato spazio alla grazia. Con il tempo, infatti, tutto si è risolto per il meglio e mia figlia è guarita. In quei giorni feci una promessa: insieme a mio marito e alla mia famiglia saremmo andati per la prima volta in



QUANDO LA SPERANZA SI FA GRAZIA

pellegrinaggio a Cascia e, al nostro ritorno, avremmo donato un'immagine di Santa Rita alla chiesa del nostro paese, Trentinara (SA), affinché chiunque potesse rivolgersi a lei e affi-

darle le proprie ferite del corpo e dello spirito, soprattutto nei momenti di paura e di prova. Arrivata a Cascia, mi sono sentita accolta in un abbraccio di pace e serenità.

Davanti alla tomba di Santa Rita sono rimasta in silenzio, con il cuore colmo di gratitudine. Le ho detto soltanto una parola: "Grazie." Oggi, nella nostra chiesa, oltre all'immagine della Santa, custodiamo anche una sua reliquia, donata generosamente dal Monastero delle Monache Agostiniane: un dono che considero davvero un "miracolo nel miracolo" e che rappresenta per tutta la comunità una preziosa sorgente di fede e di speranza. Il 22 maggio 2026, durante la festa di Santa Rita, la statua della Santa e la reliquia sono state accolte nella città di Trentinara tra lunghi applausi, commozione e profonda devozione. Ad accoglierle c'erano il nostro parroco e un padre agostiniano, Giuseppe Tesse, insieme a un'intera comunità riunita nella preghiera. Porterò sempre nel cuore quella giornata e desidero ringraziare tutte le persone che, con sincerità e generosità, mi sono state vicine e hanno collaborato alla realizzazione di questo grande sogno di fede. Oggi continuo ad affidare a Santa Rita il mio cuore, certa che la sua intercessione accompagnerà ogni passo della nostra vita e che la luce della speranza, con lei, non si spegnerà mai.

LE
COMUNITÀ DI
SANTA RITA

«LO SPIRITO APRE LE PORTE DEI NOSTRI
CUORI, RENDENDOCI CAPACI DI VIVERE
COME FRATELLI» PAPA LEONE XIV

CITTANOVA RINNOVA IL SUO ABBRACCIO A SANTA RITA

Fede, tradizione
e giovani
insieme per una
festa che
rinнова il
messaggio di
Santa Rita

di La Redazione

Tempo di lettura:
4 minuti

Dal 18 al 24 maggio Cittanova, in provincia di Reggio Calabria, ha vissuto con grande partecipazione i festeggiamenti in onore di Santa Rita, promossi dall'Associazione *Ad Rosarium Accedite* e dalla parrocchia Maria Santissima del Rosario. Una settimana intensa, capace di coniugare spiritualità, tradizione e coinvolgimento della comunità. Le celebrazioni liturgiche sono state arricchite dall'esposizione della reliquia della Santa e da momenti di benedizione dedicati alle gestanti, ai malati oncologici e alle loro famiglie, agli studenti impegnati negli esami, al pane e ai tradizionali abitini devozionali. Il momento più significativo è stato il fine settimana conclusivo, impreziosito dall'incoronazione della sacra effigie di Santa Rita con una nuova aureola d'argento composta da rose intrecciate, simbolo che richiama uno degli elementi più cari alla devozione ritaniana.

È seguita la partecipatissima processione per le vie cittadine, culminata con una preghiera rivolta agli ammalati davanti all'ospedale e con la tradizionale benedizione delle rose. Tra le tappe del corteo anche la nuova sede parrocchiale, luogo di ritrovo di bambini, ragazzi e giovani, cuore pulsante della comunità e segno concreto di un futuro costruito

insieme. Proprio ai giovani è stato affidato un ruolo centrale. Il piccolo coro. *Un piz-zico di Sale*, appartenente alla Galassia dei cori dell'Antoniano di Bologna, ha animato una delle serate conclusive, mentre i ragazzi della parrocchia hanno ideato un originale quiz interattivo sulla vita di Santa Rita, coinvolgendo famiglie e adulti in un percorso capace di far conoscere, anche ai più piccoli, il messaggio di pace, perdono e speranza della Santa di Cascia.

Fondamentale è stato anche il loro contributo nell'organizzazione dell'intera festa, accanto ai volontari della comunità. A chiudere i festeggiamenti, la presentazione del libro *Quattro volte me* di Monica Oriente, con la partecipazione della giornalista Lucia Ascione e, in

collegamento, della madre badessa Lucia Solera del monastero agostiniano di Rossano. Nel suo intervento ha ricordato come Santa Rita non abbia lasciato scritti, ma un'eredità ancora più preziosa: una testimonianza di amore, resilienza e fiducia in Dio. Il frutto più bello della festa, però, è stato quello vissuto nel cuore delle persone. Alcuni fedeli hanno confidato di essersi riavvicinati alla Chiesa proprio grazie a questi giorni di preghiera e condivisione. È il segno che la fede può sempre rifiorire quando trova una comunità accogliente e una Santa che continua a parlare alla vita di oggi. Perché, come dimostra ancora una volta Cittanova, Santa Rita continua a rendere possibile ciò che sembrava impossibile.

L'ALFABETO DELLA FEDE REDENZIONE

di Mauro Papalini

“A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno di sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen” (Ap 1, 5b-6). L'uomo per sua natura è fragile e cade nel peccato, ma non può risollevarsi da solo; perciò, “Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna” (Gv 3, 16). Questa è la redenzione: Gesù Cristo ci ha riscattati, ricomprati con il suo preziosissimo sangue; il significato letterale della parola Redenzione è Ricompra, riscatto. L'iniziativa è di Dio, noi dobbiamo rispondere: siamo liberi e perciò possiamo anche rifiutare la salvezza di Gesù. Dio è amore e vuol essere amato, se costringesse qualcuno a farlo non sarebbe amore. “Chi ha creato te senza di te, non salverà te senza di te” (Sant'Agostino).

**BEATA MADRE
FASCE:
UNA DONNA
DEL FUTURO**

«CHE COSA È DUNQUE IL TEMPO? SE
NESSUNO ME NE CHIEDE, LO SO BENE:
MA SE VOLESSI DARNE SPIEGAZIONE A
CHI ME NE CHIEDE, NON LO SO...»
SANT'AGOSTINO, *CONFESSIONI*, LIBRO XI

MADRE TERESA FASCE E DOROTHY DAY: QUANDO LA FEDE DIVENTA OPERA

Due donne, due continenti, un unico Vangelo
vissuto nella concretezza della carità

di Rebecca
Manacorda

Tempo di lettura:
5 minuti

Il Novecento è stato il secolo di grandi cambiamenti, ma anche di donne che hanno saputo testimoniare il Vangelo con lungimiranza. Tra queste spiccano la Beata Madre Teresa Fasce, badessa del monastero di Santa Rita, e la Serva di Dio Dorothy Day, fondatrice del Catholic Worker Movement negli Stati Uniti. Ap-

**«L'UNICO
CRITERIO
DELL'AMORE È LA
MISURA SENZA
MISURA»
DOROTHY DAY**



parentemente lontane per storia, cultura, furono unite da una stessa visione: fare della fede una forza capace di trasformare la vita delle persone. Madre Teresa Fasce trascorse quasi tutta la sua esistenza nel monastero di Cascia, ma il suo sguardo non rimase mai chiuso entro le mura del chiostro. Comprese che la devozione a Santa Rita poteva diventare un motore di speranza e solidarietà. Promosse la costruzione del nuovo Santuario, fondò la rivista *Dalle Api alle Rose*, sostenne opere di carità e contribuì a trasformare Cascia in un luogo di accoglienza per migliaia di pellegrini. Negli stessi anni, dall'altra parte dell'oceano, Dorothy Day viveva una missione diversa ma ispirata dallo stesso Vangelo. Dopo una giovinezza segnata dall'impegno sociale, si convertì al cattolicesimo e fondò il Catholic Worker Movement. Attraverso le Case dell'Ospitalità offrì cibo, rifugio e dignità ai poveri, ai senzatetto e agli emarginati, dimostrando che la carità non è soltanto assistenza, ma riconoscimento del valore di ogni persona. La straordinaria attualità della sua testimonianza è stata richiamata anche da Papa Leone XIV, che durante un'udienza giubilare l'ha definita «una piccola grande donna americana che aveva il fuoco dentro», ricordando come abbia saputo leggere le ferite della società con lo sguardo del Vangelo. Ciò che rende queste due donne straordinariamente vicine



«SPERIAMO CHE IL POPOLO ASCOLTI LA PAROLA DI DIO, CHE È ETERNA E COLMA GLI ANIMI DI PACE AVENDO NELL'ETERNO IL SUO FINE»
MADRE MARIA TERESA FASCE

ne non è solo ciò che hanno realizzato, ma il modo in cui hanno vissuto la propria vocazione. Entrambe considerarono la fede un impegno quotidiano, da tradurre in opere concrete, nell'accoglienza, nell'attenzione verso i più fragili. Pur seguendo strade diverse, dimostrarono che la santità può assumere volti differenti. Madre Teresa Fasce fece del mo-

nastero un luogo aperto al mondo, capace di generare iniziative spirituali e sociali destinate a durare nel tempo. Dorothy Day trasformò le strade delle città americane in luoghi di fraternità, accogliendo chiunque bussasse alla porta senza chiedere nulla in cambio. Le loro vite raccontano che la carità non nasce da grandi gesti occasionali, ma dalla fedeltà quotidiana al Vangelo. A distanza di decenni, il messaggio di Madre Teresa Fasce e di Dorothy Day conserva una sorprendente attualità. In una società spesso segnata dall'individualismo e dall'indifferenza, entrambe ricordano che il cambiamento inizia sempre da un gesto concreto di amore. Perché la fede, quando è autentica, diventa servizio e la carità vissuta con umiltà continua a parlare a ogni tempo e a ogni generazione.



DOVE NASCE LA SPERANZA, RIFIORISCE LA VITA

Dalla Nigeria all'Uganda, fino al Burkina Faso,
la Fondazione trasforma la solidarietà in ospedali,
cure e futuro per migliaia di persone

di Alessia Nicoletti

*Tempo di lettura:
5 minuti*

C'è un momento in cui la salute non è più un concetto e diventa vita. Quando una madre riesce a partorire in

sicurezza. Quando un bambino può essere operato. Quando un malato arriva in ospedale prima che sia troppo tardi. In tanti Paesi, però, ci sono ancora persone per cui una cura dipende dalla presenza di un ospedale vicino, dalla possibilità di raggiungerlo o dal fatto che

non siano sole. Proprio quando la cura è più lontana la solidarietà può accorciare le distanze. Questo è uno degli obiettivi della nostra Fondazione che, dal 2012, grazie a te e alla generosità di tanti, sostiene decine di progetti in Italia e nel mondo per i più fragili. Il nostro



impegno comune per garantire il diritto alla salute e alla vita trova una delle sue espressioni più significative a Namu, in Nigeria.

Dopo il devastante incendio che nel 2019 aveva distrutto il Virgilius Memorial Hospital, la Fondazione ha scelto di affiancare le locali Suore di Nostra Signora di Fatima nel percorso di ricostruzione. Un progetto durato due anni, concluso con la fine lavori nel novembre 2025, con un contributo di 123.510,60 euro. Oggi l'ospedale è attivo ed è tornato a essere un luogo di cura e vita. Per oltre 20mila persone significa poter ricevere assistenza senza affrontare lunghi e difficili spostamenti; per tante mamme affrontare gravidanza e parto in maggiore sicurezza; per tanti bambini avere a disposizione cure specialistiche e personale sanitario pronto ad accoglierli. Dove prima c'erano macerie, oggi c'è una porta aperta sulla speranza. E l'abbiamo aperta insieme! Lo stesso spirito anima anche altri progetti sempre in Africa. In Uganda, una nuova ambulanza, finanziata dalla

Fondazione, rende possibile raggiungere l'ospedale Padre Pio Butozi nelle emergenze, trasformando minuti preziosi in occasioni di vita, per 340mila persone che vivono nei distretti di Kyotera e Masaka. Il veicolo, un robusto 4x4 in grado di affrontare le strade sterrate della zona, si prevede trasporterà in media 1.800 pazienti l'anno. E, arriviamo in Burkina Faso, dove 140 bambini colpiti da gravi ustioni o malformazioni congenite possono ricevere

operazioni e screening specialistici gratuiti, ritrovando anche la possibilità di crescere, studiare e guardare al futuro con fiducia. Il progetto vuole contribuire ad aprire una nuova sala chirurgica nell'ospedale CMAMK di Sabou, per garantire cure efficaci e rafforzare le competenze del personale. Opere diverse, ma unite da una convinzione: la salute è un diritto che appartiene a tutti e prendersene cura significa custodire la dignità della vita. Dietro questi progetti, e tutti quelli sostenuti, ci sei tu e tante persone che con una donazione rendono tutto ciò possibile. Perché la speranza non è qualcosa di astratto: ha forma in un ospedale che cura, in un'ambulanza che arriva in tempo, nel sorriso di un bambino che torna a vivere. Ed è così che l'amore seminato da Santa Rita continua a fiorire. Grazie!

**SOSTIENI CON NOI
I PIÙ FRAGILI**

DONA ORA!

Banca

IBAN IT93 I 03332 03201 000002611896
SWIFT/BIC: PASBITGG

Posta

c/c nr. 1010759072

Entrambi intestati a: Fondazione
Santa Rita da Cascia Ente
Filantropico Ets

Carta di credito e paypal
su fondazionesantarita.org



GRAZIE!



QUANDO LA SPERANZA RIMETTE IN CAMMINO

La testimonianza di Antonella Capurso, che a Roccaporena ha vissuto un'esperienza di fede destinata a cambiare profondamente la sua vita

di Padre Giustino Casciano

*Tempo di lettura:
4 minuti*

La storia di Antonella Capurso, 54 anni, moglie e madre di due figli, è una testimonianza che invita a riflettere sul mistero della grazia e sulla

forza della fede vissuta nella prova. A quarant'anni un ictus le aveva paralizzato l'intero lato sinistro del corpo. Dopo un lungo percorso riabilitativo era riuscita a recuperare buona parte delle funzionalità, ma pochi anni più tardi un nuovo duro colpo: la diagnosi di sclero-

rosi multipla. La malattia avanzava lentamente, portando con sé perdita di memoria, problemi alla vista, stanchezza, dolori diffusi e crescenti difficoltà nel

**IL DONO DELLA
SPERANZA**

camminare, fino a costringerla all'uso delle stampelle e, nei tragitti più lunghi, della sedia a rotelle.

Eppure, proprio nella sofferenza, Antonella racconta di aver riscoperto una fede ancora più profonda. Nel giugno dello scorso anno, durante un pellegrinaggio a Medjugorje, avvertì interiormente un invito a lasciare le stampelle. Un'esperienza che accolse con stupore, continuando però a servirsi di un sostegno. Un mese dopo, il 19 luglio, arrivò a Cascia con la parrocchia di San Domenico di Molfetta. Giunta a Roccaporena, davanti ai gradini che conducono allo Scoglio di Santa

FEDE CHE GUARISCE

Rita, sentì nuovamente quella stessa voce interiore. Questa volta lasciò la stampella e salì fino in cima senza alcuna fatica, percependo un intenso calore dal bacino alle gambe.

Da quel giorno, racconta, la sua vita è profondamente cambiata: ha ripreso a camminare senza ausili e i sintomi che l'avevano accompagnata sono regrediti

in modo che i medici stessi non riescono a spiegare. Al ritorno da Cascia, inoltre, ha iniziato a percepire frequentemente il profumo delle rose, un segno che custodisce nel cuore come una delicata carezza di Santa Rita. La Chiesa guarda sempre con prudenza a testimonianze come questa, distinguendo la fede dal giudizio medico.

Ma ogni pellegrino che giunge a Cascia sa che il dono più grande che Santa Rita continua a ottenere è quello della speranza: una speranza che sostiene, consola e apre il cuore alla fiducia nell'amore di Dio, anche quando il cammino sembra più difficile.



SANTA RITA DA CASCIA. TUTTO È POSSIBILE CON DIO

Padre Giustino Casciano

Edizioni Shalom

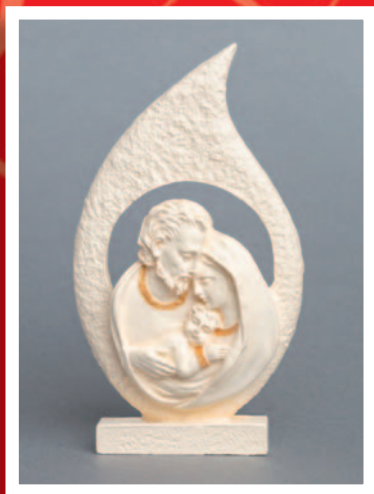
Un racconto coinvolgente che accompagna il lettore alla scoperta della vita di Santa Rita da Cascia, una delle figure più amate della spiritualità cristiana. Attraverso un linguaggio semplice e accessibile, Padre **Giustino Casciano**, rettore della Basilica di Santa Rita, ripercorre le tappe fondamentali della sua esistenza: dall'infanzia a Roccaporena al matrimonio, dalla dolorosa perdita del marito e dei figli fino all'ingresso nel monastero agostiniano e agli ultimi anni segnati da una profonda unione con Cristo. Tra riferimenti storici, spiritualità e devozione, il volume restituisce il volto autentico di una donna che ha trasformato il dolore in speranza, il perdono in riconciliazione e la fede in una testimonianza di amore senza misura. Un libro che invita a riscoprire il messaggio sempre attuale della Santa degli impossibili: con Dio, anche ciò che sembra irrealizzabile può diventare possibile.

*Fatto
per amore*



A NATALE, REGALA UN GESTO D'AMORE CHE FA BENE DUE VOLTE

Le creazioni della linea "Fatto per amore"
sostengono le opere di carità
del Monastero Santa Rita



Codice A
Ceramica Sacra Famiglia
(h. 12 cm ca.)



Codice B
Presepe appendi porta rosso
(h. 48 cm ca.)



Codice C
Sfera natalizia luminosa
(h. 12 cm ca.)



Codice D
Saponetta Natività
(h. 10 cm ca.)



Codice E
Statuina Madonna con Bambino
(h. 11 cm ca.)



Codice F
Sfera con Presepe
(h. 10 cm ca.)

COME ORDINARE

Per richiedere i prodotti "Fatto per amore", puoi effettuare l'ordine con carta di credito o paypal, direttamente sul nostro sito shop.santaritadacascia.org/natale

Oppure compila questo **modulo d'ordine** e invialo insieme alla ricevuta di avvenuto versamento, tramite:

- e-mail fattoperamore@santaritadacascia.org
- posta **Monastero Santa Rita da Cascia - Viale Santa Rita, 13 06043 Cascia (PG)**



Possiamo effettuare spedizioni solo in Italia. Ogni prodotto solidale "Fatto per amore" è accompagnato da un bigliettino e una medaglietta di Santa Rita.
Per tutte le informazioni: tel. 0743 76221

COME EFFETTUARE IL VERSAMENTO

posta: c/c postale nr. 5058

banca: IBAN IT87F0333203201000002611885

Intestazione: Monastero S.Rita delle Agostiniane di Cascia

COGNOME _____ NOME _____

VIA _____ N. CIVICO _____

CAP _____ CITTÀ _____ PROVINCIA _____

TEL. _____ CELL. _____

E-MAIL _____

NOTE (SPECIFICARE L'INDIRIZZO DI CONSEGNA SOLO SE DIVERSO DA QUELLO INDICATO SOPRA) _____

Con la presente, si richiede l'invio dei seguenti prodotti "Fatto per amore"

Codice	Descrizione	Quantità	Contributo per un singolo prodotto	TOTALE
A	Ceramica Sacra Famiglia		€ 12,00	
B	Presepe appendi porta rosso		€ 15,00	
C	Sfera natalizia luminosa		€ 12,00	
D	Saponetta Natività		€ 7,00	
E	Statuina Madonna con Bambino		€ 15,00	
F	Sfera con Presepe		€ 10,00	
			Spese di spedizione	€ 7,00
TOTALE COMPLESSIVO				

Data _____

Firma _____

TRA LA STORIA E UN NUOVO SLANCIO: GLI AGOSTINIANI IN AUSTRALIA



Dal 1838 a oggi, quasi due secoli di presenza agostiniana tra evangelizzazione, educazione e nuove prospettive di missione

di Padre Juraj Pigula

*Tempo di lettura:
4 minuti*

La presenza dell'Ordine di Sant'Agostino in Australia vanta una storia straordinaria. È infatti uno degli ordini religiosi con la più lunga conti-

nuità di servizio nel continente, profondamente intrecciato con le vicende storiche della nazione e ancora oggi capace di guardare al futuro con rinnovato slancio. Tutto ebbe inizio nel 1838 grazie a un incontro provvidenziale a Roma, sulle scale della chiesa di

Santa Maria del Popolo. Il giovane frate irlandese James Aloysius Goold si offrì volontario per la missione australiana e sbarcò a Sydney il 24 febbraio dello stesso anno. Dieci anni dopo divenne il primo Vescovo, poi Arcivescovo, di Melbourne. Nei decenni



successivi altri cinque agostiniani irlandesi furono nominati vescovi e molti religiosi condivisero momenti significativi della storia australiana: dall'assistenza spirituale ai detenuti di Port Arthur alla vicinanza ai minatori durante la rivolta dell'Eureka Stockade, fino all'accompagnamento del celebre Ned Kelly nei suoi ultimi istanti. La Provincia d'Australia, oggi Provincia di Australasia, è stata eretta ufficialmente nel 1952. Fedeli al carisma di Sant'Agostino, fondato sulla vita fraterna, sull'amicizia e sulla ricerca della verità, gli Agostiniani operano oggi soprattutto nell'educazione, nella pastorale e nel servizio ai più fragili. Gestiscono il Villanova College di Brisbane e lo St Augustine's College di Sydney, dove migliaia di giovani vengono formati secondo i valori della Verità, dell'Amore

e della Comunità. Sono inoltre presenti in diverse parrocchie, tra cui South Yarra a Melbourne, Coorparoo a Brisbane ed Echuca, con una particolare attenzione ai poveri, ai senzatetto, ai migranti, ai giovani e alle comunità indigene australiane. Pur essendo una Provincia numericamente contenuta, con una trentina di frati oggi e circa duecento religiosi che vi hanno prestato servizio nel corso della sua storia, la realtà australiana si distingue per il suo dinamismo e per la crescente dimensione internazionale. Nel marzo 2026 è stato eletto Priore Provinciale padre Anthony Banks O.S.A., chiamato a guidare la Provincia nel quadriennio 2026-2030. Di fronte al calo delle vocazioni che interessa gran parte dell'Occidente, gli Agostiniani d'Australia hanno scelto di

guardare avanti investendo nella missione e nella corresponsabilità. La Provincia sostiene infatti nuove comunità e centri di formazione in Corea del Sud e soprattutto in Vietnam, dove le numerose vocazioni rappresentano una preziosa speranza per il futuro. Allo stesso tempo, attraverso le *Lay Partnerships*, i laici sono chiamati a condividere sempre più il carisma agostiniano nelle scuole e nelle parrocchie, contribuendo a custodirne e trasmetterne i valori. Quella degli Agostiniani in Australia è così una storia che continua a rinnovarsi: una presenza fedele alle proprie radici, ma capace di aprirsi alle sfide del presente con lo stesso spirito missionario che, nel 1838, portò un giovane frate irlandese a salpare verso una terra allora tutta da evangelizzare.

SIRACUSA, UNA GRANDE FAMIGLIA NEL NOME DI SANTA RITA

Dalla nascita della Pia Unione al Convegno regionale: un cammino di fede che unisce le comunità siciliane e diffonde il messaggio ritiano di pace e speranza

dal gruppo della Pia Unione Primaria di Siracusa



Tempo di lettura:
4 minuti

Ci sono realtà ecclesiali che, nel silenzio della preghiera e del servizio quotidiano, riescono a generare un'onda di grazia ca-

pace di superare i confini parrocchiali. È il caso della Pia Unione Primaria Santa Rita da Cascia di Siracusa, nata nella Parrocchia Sant'Antonio di Padova e cresciuta rapidamente attorno al messaggio di riconciliazione e di pace della Santa degli Impossibili. Il

cammino del gruppo ha avuto inizio con l'arrivo in parrocchia di don Davide Di Mare. La sua devozione a Santa Rita e la sua visione pastorale hanno incontrato il desiderio di spiritualità di numerosi fedeli. Il 22 novembre 2023 i primi associati hanno celebrato la loro



consacrazione, dando vita ufficialmente a una realtà che, da allora, non ha mai smesso di crescere. La Pia Unione è oggi profondamente inserita nella vita parrocchiale.

Ogni mattina, alle ore 8, le campane diffondono l'invito a Santa Rita, mentre il 22 di ogni mese si svolge la catechesi agostiniana. Grande partecipazione accompagnano inoltre i Quindici giovedì, la Novena e le celebrazioni del 22 maggio, che richiamano fedeli da tutta la città. Nel 2025 don Davide Di Mare è stato nominato Assistente Regionale delle Pie Unioni Primarie per la Sicilia. Insieme alla Segretaria Regionale Maria

Lampo, ha avviato un intenso pellegrinaggio tra le diocesi dell'isola, incontrando i gruppi locali, sostenendo quelli già esistenti e favorendo la nascita di nuove realtà. Da questo impegno è nato anche un nuovo libretto di meditazioni per i Quindici giovedì, pensato per tutte le Pie Unioni siciliane. Il testo raccoglie i contributi del professor Davide Muccio, di don Ambrogio Giuffrida, delle monache del Monastero di Santa Rita a Cascia, di don Davide Rasa e di don Luigi Salonia. Un'opera corale, capace di unire sensibilità diverse in un unico percorso di preghiera e crescita spirituale. Il coronamento di questo cammino è stato il Convegno Regionale delle Pie Unioni Primarie della Sicilia, celebrato il 2 giugno nella

Basilica Santuario della Madonna delle Lacrime di Siracusa. Fedeli e delegazioni provenienti da tutta l'isola hanno vissuto una giornata di catechesi, fraternità e preghiera. Padre Fabricio Barbosa ha proposto una riflessione sulle virtù ritiane del perdono e della carità operosa, mentre la solenne Concelebrazione Eucaristica è stata presieduta dall'Arcivescovo di Siracusa, monsignor Francesco Lombanto. Nella sua omelia, l'Arcivescovo ha invitato gli associati a seguire l'esempio di Santa Rita, diventando seminari di speranza in un mondo assetato di riconciliazione. La Pia Unione di Siracusa guarda ora al futuro con umiltà e coraggio, portando nel cuore il profumo delle rose e sulle labbra la forza della preghiera.

VIVONO IN CRISTO

A te, Signore, umilmente raccomandiamo questi nostri defunti, perché come nella loro vita mortale sono stati sempre amati da Te d'immenso amore, così ora, liberati da ogni male, entrino, per Tua grazia nel riposo eterno. Amen.

Katiuscia Argenti - Palagiano (LE)
 Tania Barrovecchio - Roma
 Benigno Carmignani - Monteleone di Spoleto (PG)
 Angelo Dal Ferro - Montecchio Precalcino (VI)
 Vittorio Derardi - Rutigliano (BA)
 Francesco Messina e Margherita Derardi - Rutigliano (BA) (marito e moglie)
 Mila Mattioli - Solarolo (MN)
 Aldo Pace - Cesenà di Campi (TE)
 Vincenzo Recchia - Mola di Bari (BA)
 Rita Sbarro - Casarano (LE)
 Corrado Scandelli - Montecchio Precalcino (VI)
 Marcella Schiarelli - Spoleto (PG)
 Maria José Vasconcelos - Ermesinde (Portogallo)

*Abbracciamo le loro speranze.
Insieme.*



L'ALVEARE DI SANTA RITA È UNA FAMIGLIA DOVE ANCHE LE SPERANZE SI NUTRONO D'AMORE. Fondato dalla Beata Madre Fasce nel 1938, l'Alveare di Santa Rita è diventato casa, scuola, assistenza per tante bambine. Una vera famiglia di cui fanno parte tutti i nostri sostenitori che, con il loro aiuto, continuano a regalare un futuro a migliaia di giovani. Resta accanto a noi, il tuo amore è la più solida delle basi su cui costruire nuove speranze. alveare@santaritadacascia.org • Tel. 06 39674099 • fondazioneasantarita.org/alveare

ABBRACCIA L'ALVEARE

BANCA IBAN: IT9310333203201000002611896 • BIC/SWIFT: PASBITGG
POSTA c/c nr. 1010759072

Per entrambi specificare nell'intestazione Fondazione Santa Rita da Cascia
Ente Filantropico Ets e "Alveare" nella causale

